

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 06 gennaio 2015



APPALTI

Italia Oggi	06/01/15	P. 28	Appalti a codice cogente	Andrea Mascolini	1
-------------	----------	-------	--------------------------	------------------	---

IRAP

Sole 24 Ore	06/01/15	P. 31	In studio collaboratori senza pagare l'Irap	Laura Ambrosi	2
-------------	----------	-------	---	---------------	---

QUALITÀ OPERE PUBBLICHE

Stampa	06/01/15	P. 21	Viadotto, coop rosse nel mirino. La Procura: "Faremo presto"	Laura Anello	4
--------	----------	-------	--	--------------	---

Stampa	06/01/15	P. 21	Quando l'azienda inciampò su una mina da 700 chili	Raphael Zanotti	6
--------	----------	-------	--	-----------------	---

TECNOLOGIE

Italia Oggi	06/01/15	P. 17	Ora la vita è veramente connessa	Andrea Secchi	8
-------------	----------	-------	----------------------------------	---------------	---

ORDINI FORENSI

Italia Oggi	06/01/15	P. 23	Ordini forensi soppressi. Aperti	Gabriele Ventura	10
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	----

Il centro studi del senato per il varo contestuale del regolamento attuativo

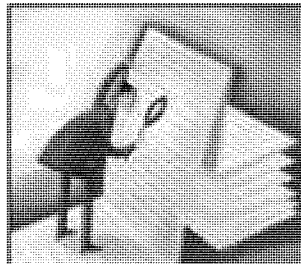
Appalti a codice cogente

La nuova normativa applicabile da subito

DI ANDREA MASCOLINI

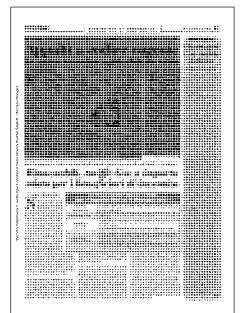
Il nuovo codice sui contratti pubblici che riceverà le direttive appalti pubblici dovrà essere adottato contestualmente al suo regolamento attuativo; la contestuale adozione del codice e del regolamento è necessaria per evitare che, come accadde con il codice De Lise, passino quattro anni prima della emanazione del dpr 207 del 2010. È quanto suggeriscono i tecnici del servizio studi del senato nella analisi del disegno di legge n. 1678 che reca la delega per il recepimento nel nostro ordinamento delle nuove direttive appalti e concessioni pubbliche (n. 23, 24 e 25 del 2014). Il disegno di legge delega, che il governo avrebbe voluto vedere approvato entro il 2014, dovrebbe iniziare a breve l'iter parlamentare presso la ottava commissione del senato, dopo che il 4 dicembre scorso è stato a essa assegnato, anche se non risulta a oggi ancora calendarizzato. Al di là del ritardo sulla tabella di marcia che il

viceministro per le infrastrutture Riccardo Nencini aveva voluto imprimere al testo fin dalla scorsa estate, emerge adesso un nuovo elemento messo in evidenza dai tecnici del senato che hanno rilevato come sia forse meglio riformare complessivamente la normativa sugli appalti pubblici e non limitarsi, invece, alla sola adozione di un nuovo codice unificato. Il disegno di legge delega prevede infatti la messa a punto di un nuovo codice nel quale verranno recepite le norme comunitarie e adeguate e semplificate le restanti norme nazionali non toccate dalle direttive Ue; si chiarisce inoltre che questo nuovo codice entrerà in vigore gradualmente con una opportuna norma transitoria e che il tutto dovrà concludersi entro il 18 febbraio 2016, due mesi prima del termine previsto dalle direttive



per il recepimento da parte dei diversi stati membri. I tecnici del senato notano però che «nulla si dice sul regolamento del codice» e affermano che «potrebbe essere opportuno valutare la possibilità e l'opportunità di prevedere forme e procedure per addivenire alla contestuale adozione di codice e regolamento». Nel dossier sul disegno di legge il Servizio Studi evidenzia infatti che sarebbe opportuno evitare quanto accaduto dopo il varo del vigente codice dei contratti pubblici (il cosiddetto codice De Lise

del 2006) quando passarono quattro anni prima che venisse adottato il regolamento attuativo, il dpr 207 del 2010. Si tratta di un rilievo di particolare rilevanza che potrebbe richiedere, laddove recepito nel corso dell'esame parlamentare, un notevole allungamento dei tempi di predisposizione dei testi e che, soprattutto, sembra mettere in dubbio la possibilità che a valle del codice si possano dettare norme attuative attraverso meccanismi di «soft law» che prescindano dal regolamento, cioè da un dpr. Il dossier del senato, dopo avere ricordato la tempistica successiva al varo della legge delega, che prevede pareri della conferenza unificata (30 giorni), del Consiglio di stato (sempre in 30 giorni) e delle commissioni parlamentari (in 40 giorni), rileva anche che andrebbe meglio disciplinato il meccanismo di consultazione pubblica delle categorie interessate, definendo metodologia e modalità operative delle stesse. Infine si suggerisce al governo di valutare la possibilità di introdurre nella delega procedimenti amministrativi in grado di superare gli ostacoli derivanti dalla necessità di procedere a eventuali modifiche legislative che potrebbero rendere problematico l'esercizio della discrezionalità amministrativa dell'esecutivo.



I confini del prelievo. Nelle più recenti ordinanze della Cassazione il vademecum dei giudici per valutare la presenza dell'autonoma organizzazione

In studio collaboratori senza pagare l'Irap

Non assume rilevanza per l'imposta l'attività che non porta la creazione di valore aggiunto

Laura Ambrosi

■ **Professionisti** più tutelati sull'Irap. Oltre alle novità contenute nella legge di Stabilità sul riconoscimento di un credito di imposta a coloro che non impiegano personale dipendente, occorre registrare alcune recenti prese di posizione della Cassazione.

Il 19 dicembre, infatti, in una sorta di "Irap day", sono state depositate numerose pronunce che contribuiscono a fare chiarezza sulla assoggettabilità al tributo regionale da parte degli studi professionali. La norma, infatti, non esclude chiaramente alcune categorie di soggetti ovvero ben identificate situazioni e pertanto, solo attraverso l'interpretazione offerta dalla giurisprudenza è possibile delineare i limiti per la sua applicazione. Ne consegue la necessità di un'attenta valutazione delle condizioni in cui è svolta l'attività per verificare la sua assoggettabilità o meno al tributo. L'obbligatorietà dell'Irap ruota intorno al concetto di autonoma organizzazione, ossia del coordinamento di quei fattori che possono incidere sui ricavi conseguiti. Secondo alcune pronunce, confermate anche dalle Sezioni unite (sentenze 12108 e 12111/2009) si tratta dell'inserimento del contribuente in strutture organizzative riferibili ad altrui responsabilità ed interesse, nell'impiego dei beni strumentali eccedenti il "minimo indispensabile" e nella presenza di prestazioni di terzi soggetti, in modo non occasionale.

Lo studio professionale

L'amministrazione finanziaria ha da sempre adottato una rigida interpretazione della norma e dei principi affermati dalla Suprema corte, contestando talvolta l'obbligatorietà del tributo anche solo per la proprietà ovvero la dimensione dello studio nel quale è esercitata la professione. Con l'ordinanza 27008 del 19 dicembre 2014 i giudici di legittimità hanno affermato che non è soggetto a Irap il medico convenzionato Ssn che disponga di uno studio di 50 metri quadrati e delle attrezzature necessarie.

Per l'esercizio in forma associata tra professionisti si deve distinguere l'ipotesi in cui la collaborazione dà luogo a una vera e propria strut-

tura con una gestione unitaria delle entrate, da quella finalizzata solo alla divisione di alcune spese di interesse comune, quali ad esempio i locali e le utenze. Infatti, solo in questo ultimo caso è esclusa l'applicazione del tributo (ordinanza 27005/2014). In proposito tra l'altro, con l'ordinanza 27007/2014 è stato affermato che l'esercizio in forma associata di una professione è circostanza di per sé idonea a far presumere l'esistenza di una autonoma organizzazione, anche in considerazione della "sostituibilità nell'espletamento di alcune incombenze". Il contribuente, in proposito, può dimostrare che il reddito è derivato dal solo lavoro professionale dei singoli associati.

Lavoro e beni strumentali

L'orientamento prevalente tende a escludere una sorta di automatica applicazione del tributo alla sola presenza di beni strumentali e lavoro prestato da terzi. Con l'ordinanza 27014/2014 è stato affermato che l'esistenza di un dipendente assume rilevanza ai fini dell'applicabilità del tributo solo ove il lavoro subordinato ha potenziato l'attività produttiva. Ne consegue che non è indice di un'autonoma organizzazione la presenza di un collaboratore che apra la porta o risponda al telefono mentre il medico visita il paziente o l'avvocato riceve il cliente (ordinanza 26991/2014).

Con riferimento ai beni strumentali, sebbene l'agenzia delle Entrate con la circolare 45/2008 abbia ritenuto sufficiente un investimento di valore superiore ai 15 mila euro, la Cassazione è abbastanza ferma nell'affermare che assumono rilevanza ai fini Irap solo ove risultino eccedenti rispetto al minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività. L'apprezzamento della rilevanza del dipendente ovvero dei beni strumentali rispetto alla professione, spetta al giudice di merito. Dovrà infatti accertare l'esistenza dei presupposti impositivi valutando se la prestazione lavorativa del terzo, insieme con le attrezzature delle quali il professionista si è avvalso, fossero idonee a creare quel valore aggiunto, rispetto alla mera attività intellettuale, da rendere l'attività esercitata soggetta ad Irap (ordinanza 26982/2014).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caso per caso

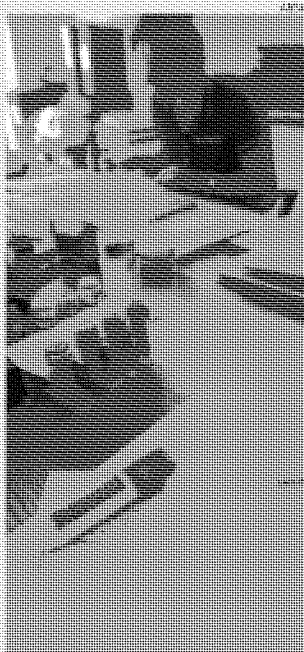
I profili di professionisti e autonomi esonerati o obbligati al pagamento dell'Irap secondo le ultime pronunce della giurisprudenza tributaria

LO STUDIO ASSOCIATO

L'esercizio in forma associata di una professione liberale è circostanza di per sé idonea a far presumere l'esistenza di una autonoma organizzazione di strutture e mezzi.

Pertanto legittimamente il reddito dello studio associato viene assoggettato all'Irap a meno che il contribuente non dimostri che tale reddito è derivato dal solo lavoro professionale dei singoli associati. Diverso è il caso di un'associazione finalizzata solo a dividere le spese

Cassazione, ordinanza 27007/2014



LA PRESENZA DI UN DIPENDENTE

Si deve escludere che l'esistenza di un dipendente determini automaticamente il requisito dell'autonoma organizzazione. Va verificato, infatti, in che misura il lavoratore subordinato crei valore aggiunto rispetto all'attività intellettuale del contribuente. Tale circostanza assume rilevanza solo quando l'attività del dipendente potenzia l'attività produttiva. Irrilevante ai fini dell'imposta la presenza di chi risponde al telefono mentre il medico visita

Cassazione, sentenza 26982/2014, ordinanza 26991/2014

LA VOCE FATTURATO

Il commercialista con tanti clienti e che si avvale anche del lavoro di terzi non è soggetto all'Irap. Servono altre indagini al fine di riscontrare l'effettiva sussistenza dell'autonoma organizzazione. Il giudice di merito non può fondare la propria decisione solo sulla vastità della clientela del professionista. Occorre che siano impiegati beni eccedenti il minimo indispensabile e le prestazioni dei terzi siano rilevanti al conseguimento del reddito

Cassazione, ordinanza 10173/2014

AMMINISTRATORI, REVISORI E SINDACI

I compensi per le attività di amministratori, sindaci, revisori di società e commissario giudiziale, possono essere o non essere soggetti a Irap a seconda che chi le pone in essere si avvalga o meno di una organizzazione autonoma, cioè che fa capo alla sua persona in forma singola o associata

Cassazione, ordinanze 20190/2012 e 27983/2011

Non esiste automatismo nemmeno quando è amministratore della società per la quale svolge la propria professione

Cassazione, sentenza 21978/2014

Viadotto, coop rosse nel mirino La Procura: "Faremo presto"

Sequestrate le carte del progetto. Il presidente Anas domani in Sicilia

LAURA ANELLO
PALERMO

Sequestro della strada crollata. E sequestro di tutti gli atti legati alla sua costruzione, dai rilievi sul terreno al certificato di agibilità, passando per i progetti, gli appalti, i collaudi. La procura di Termini Imerese, guidata da Alfredo Morvillo, fa scattare i primi atti dell'inchiesta sul cedimento clamoroso del tratto di statale di collegamento tra Palermo e Agrigento inaugurato il 23 dicembre e crollato prima di Capodanno. L'ipotesi di reato è di disastro colposo. Non ci sono ancora indagati, ma a breve potrebbero scattare i primi avvisi. «L'inchiesta - si limita ad aggiungere Morvillo - sarà breve».

Le polemiche politiche

Immedie, invece, le polemiche. Nel mirino ci sono l'Anas e, soprattutto, il raggruppamento di imprese che ha realizzato i lavori, composto dalle cooperative rosse Cmc e Ccc e dalla catanese Tecnis. Maurizio Gasparri, il vice presidente del Senato, ci va giù duro: «L'ultima vergogna delle coop rosse, protette da regole vantaggiose imposte da sempre dalla sinistra politica». Pronta la replica del presidente di Legacoop, Mauro Lusetti: «Gasparri parla di cose che evidentemente non conosce. Una delle aziende, tra l'altro, ha subito pesanti minacce terroristiche per i lavori alla Tav». E non è finita. Attacchi arrivano anche dal Movimento Cinque Stelle che se la prende direttamente con il governo. Alberto Airola, il capogruppo al Senato, chiede la testa del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Maurizio Lupi: «Deve dimettersi».

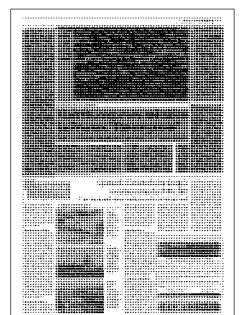
La patata è diventata bollente. Tanto che il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, domani arriverà in Sicilia per verificare con i suoi occhi che

cosa sia successo. «Non lasceremo niente di intentato per individuare i responsabili», dice.

Tecnici sulle carte

Tutti i tecnici coinvolti sono chini sui progetti e sulle carte, giorno e notte, per capire che cosa è andato storto. Per riesaminare le indagini geologiche, i calcoli per la costruzione, le forniture, i materiali utilizzati. E per spiegare come non sia stata prevista la possibilità di quel cedimento del terreno e del conseguente scivolamento a valle del tratto di strada: circa cinquanta metri nuovi di zecca diventati un attimo un percorso di guerra. Al momento nessuno sa spiegarlo. Tutti invece si affrettano a chiarire che a cedere

non è stato il viadotto ma «quel che tecnicamente si chiama rialzato, cioè il tratto rialzato rispetto al piano di campagna che immette sul viadotto, alto circa 6-7 metri», come spiega Ciucci. Ma certo è che quel tassello del gigante crollato «in modo inaspettato» getta un'ombra sull'intero appalto: 200 milioni di euro assegnati per realizzare 34 chilometri che comprendono «una galleria artificiale, 5 nuovi viadotti, 12 svincoli, oltre a interventi di restauro, miglioramento sismico e adeguamento di 16 viadotti e ponti esistenti», come elenca orgogliosamente il raggruppamento di imprese sul suo sito web. Ciucci ridimensiona il danno («Roba da poche centinaia di migliaia di euro, e nessun onere a carico di Anas», dice) ma la procura va dritta come un treno. «L'inchiesta sarà breve», assicura Morvillo.



I lavori
Il cantiere del viadotto di Scorciavacche, parte dell'appalto sul rifacimento della Statale 121 che collega Palermo e Agrigento



I sindacati

Cisl: «Pressioni per finire prima»

■ Tra le cause del cedimento della spalletta del viadotto di Scorciavacche ci sarebbe la stessa Anas. Ne è convinta la Fit Cisl il cui segretario siciliano, Amedeo Benigno, accusa direttamente l'agenzia nazionale: «I vertici romani dell'Anas hanno fatto pressioni sull'impresa e sui funzionari siciliani dell'ufficio di alta sorveglianza per l'apertura anticipata del tratto stradale».

Non lasceremo niente di intentato per individuare i responsabili di questo cedimento

Pietro Ciucci
Presidente di Anas

10 **200**

giorni
Tanto è durato il viadotto dalla sua inaugurazione a quando si è verificato il cedimento

milioni
Il valore dell'appalto per i 34 km della strada che collega Palermo e Agrigento

Quando l'azienda inciampò su una mina da 700 chili Cmc tra grandi opere, inchieste ed errori progettuali



Se chiedete a Ravenna cos'è la Cmc, la coop che in Sicilia ha costruito il viadotto meno longevo d'Italia, potete ricevere due risposte. La prima: «Una grande azienda che porta lavoro». La seconda: «Ah, quelli del ponte mobile. Anzi, immobile».

Il ponte che non si apre

La storia del ponte è nota in città e in questi giorni di polemiche è tornata in auge nei bar. Il ponte è stato costruito per permettere il passaggio delle navi nel canale Candiano. Un'opera da 11 milioni di euro, il doppio del preventivato. Appena terminato, la Cmc si rende conto che è più corto del dovuto. È costretta ad allungarlo. Viene inaugurato nel 2010, con due anni di ritardo, e da allora s'inceppa. Oggi la manutenzione è affidata all'autorità portuale, ma la situazione non sembra migliorata. L'ultima scena che i ravennati ricordano è quella della veleggiata di fine settembre: città in festa, ottanta diportisti pronti per la sfilata, tutti in attesa che il ponte si alzi. Ma quello, niente, fa i capricci. Alla fine le barche girano la prua di 180 gradi e se ne tornano da dove son venute. Gran codazzo di polemiche.

Inondazione colposa

Il ponte non è l'unica opera che crea problemi. Cesenatico ricorda bene il manufatto della Zadina. Doveva permettere il

deflusso delle acque di mare dei canali di bonifica dell'entroterra. Nel marzo 2011 s'intasa, l'acqua esonda: auto sommerse dal fango, un intero quartiere allagato, animali morti, attrezzature danneggiate. La Procura di Forlì accusa due dirigenti della Cmc. Il processo si aprirà a febbraio.

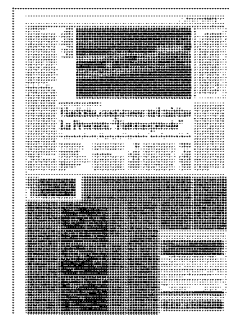
La grande impresa

La Cmc è così, croce e delizia dei ravennati. Fattura centinaia di milioni di euro, macina grandi appalti, nazionali ed esteri. L'asso pigliatutto dei lavori pubblici: Salerno-Reggio Calabria, base di Sigonella, Dal Molin, Ponte sullo Stretto, Tav. Ma anche una coop che compare spesso nelle inchieste giudiziarie. Questi sono stati mesi devastanti dal punto di vista dell'immagine. Il nome della coop è comparso nell'indagine Expo accanto a Primo Greganti. È stato l'anno dell'inchiesta sul terreno agricolo concesso dal Comune per i fanghi della coop. È stato l'anno delle condanne.

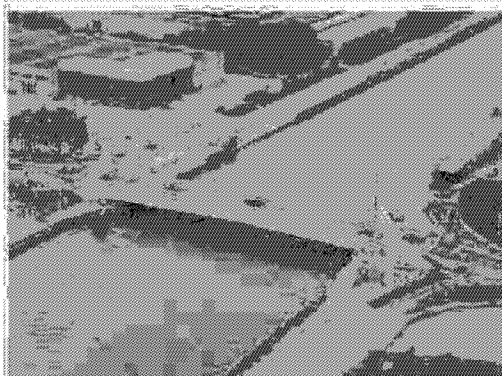
La maxitruffa di Molfetta

Il colosso, a volte, sembra avere i piedi di argilla visti gli inciampi. Mentre oggi si parla di un viadotto in Sicilia, ieri erano le polemiche sul mega albergo inaugurato in Sudan con il dittatore accusato di genocidio Omar El Bashir. Più di recente, l'inchiesta sul porto fantasma di Molfetta. È il 7 ottobre del 2010 quando viene arrestato il procuratore speciale Giorgio Calderoni. La Procura di Trani sospetta una truffa da 150

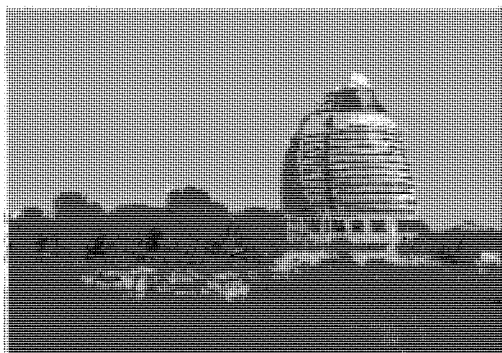
milioni di euro per la costruzione (impossibile visti i fondali zeppi di mine della Seconda Guerra Mondiale) del porto commerciale. L'opera deve costare 72 milioni di euro, ma Comune e Stato ne preventivano 147. Parte dei soldi, secondo l'accusa, finiscono a ripianare il bilancio del Comune. Calderoni si dimette, le polemiche no. Soprattutto a Ravenna, dove l'indagine pugliese offre strascichi interessanti. Mentre il telefono di Calderoni è sotto intercettazione, si scopre che a Ravenna la Cmc ha trovato una mina da 700 chili durante i lavori di dragaggio del canale Candiano. Denunciarla all'autorità portuale significherebbe ritardare i lavori, così Cmc decide di trasportarla alla chetichella alla Piailassa Piombone, tratto meno trafficato. La Finanza è in ascolto, recupera la mina. Vengono rinviati a giudizio quattro dipendenti della Cmc. A Calderoni viene inflitta una pena a 10 mesi per detenzione e trasporto di esplosivi e altri reati. La mina verrà poi fatta brillare, non senza prima aver fatto evacuare 3600 persone dall'area.



Le opere contestate



Il ponte
A Ravenna da 5 anni si combatte con un ponte mobile costruito da Cmc che, quando gli pare, non si alza



L'albergo
Critiche per la costruzione dell'albergo Burj El Fateh a Karthoum inaugurato insieme al dittatore del Sudan Omar el Beshir



Il porto
La Cmc è stata coinvolta nell'inchiesta sulla presunta maxitruffa da 150 milioni per il porto commerciale di Molfetta

Al Ces di Las Vegas il tema più caldo è l'internet delle cose che abbraccia tutto

Ora la vita è veramente connessa Casa, auto e vestiti: con la tecnologia si parlano tra loro

DI ANDREA SECCHI

Ci sarà la vita connessa di scena al Ces, la maggiore fiera dell'elettronica di consumo che si svolge da oggi a venerdì a Las Vegas. I temi sono quelli già sentiti negli scorsi anni: tecnologia indossabile, elettrodomestici intelligenti e casa smart, realtà virtuale e auto connessa, ma l'edizione 2015 del Consumer electronic show dovrebbe sancire definitivamente l'importanza delle piattaforme che permetteranno a questi singoli ambiti di dialogare in maniera più diretta e facile, al contrario di quanto è stato finora.

Chi pensa che lo smartphone sia il più alto grado di connessione (e a volte di mancanza di privacy) non potrà che ricredersi con il susseguirsi delle presentazioni di prodotto di questa fiera, in cui, a dire il vero, proprio i telefonini non faranno la parte del leone: qui i marchi presentano in genere le grandi novità sull'elettronica di consumo, ma poco sugli smartphone in attesa di svelare le carte durante il Mobile world congress di Barcellona che si tiene a marzo. Così come mancheranno due attori del calibro di Apple (come sempre) e Google, seppure i loro ecosistemi saranno ben presenti attraverso i prodotti che vi fanno riferimento.

Questa vita connessa sarà possibile grazie al cosiddetto Internet delle cose: «Internet of things è il tema più caldo nella tecnologia al momento», ha detto prima che partisse il Ces **Karen Chupka**, senior vice president della Consumer electronics association, che organizza la manifestazione. «E consiste nella possibilità di connettere le cose della

vita di tutti i giorni come le auto, i sistemi di sicurezza di casa, gli elettrodomestici ai dispositivi in rete come i pc e gli smartphone per avere un maggiore controllo e una migliore gestione della nostra vita quotidiana».

Come detto, la differenza fra quanto è accaduto finora è che da dispositivi intelligenti che a difficoltà dialogavano tra di loro, si sta passando a ecosistemi: l'Homekit di Apple (ancora da presentare), il Google Nest, la piattaforma realizzata da Intel, Samsung con il suo recente acquisto di Smartthings.

Anche la tecnologia indossabile, che già era stato il trend dominante per la scorsa edizione del Ces, farà un passo avanti in quella che si apre oggi. Perché, in fondo, molte delle cose presentate lo scorso anno si sono dimostrate esperimenti non riusciti. E non si parla solo di smartwatch o di braccialetti intelligenti: dalle magliette alle scarpe si cerca di incorporare la tecnologia anche nei vestiti. Un segnale è dato anche dalla presenza di nuovi espositori che appartengono a settori finora mai toccati dal Ces: **adidas, New Balance, L'Oréal** per esempio. Se la tecnologia, soprattutto nell'abbigliamento sportivo, era necessaria in passato per migliorare i prodotti, ora passa in primo piano: basta vedere la piattaforma Micoach già presentata da adidas, in cui si trovano smartwatch, magliette, palloni intelligenti e altri strumenti e che sarà in primo piano anche al Ces.

«Un dispositivo indossabile ci dice che abbiamo fatto 10 mila passi», ha scritto in un commento **Ramon Llamas**, analista di Idc, «ma abbiamo bisogno di più. La gente cerca dispositivi che dicano quando ha bisogno di andare a letto prima, saltare il dessert o che è tempo di alzarsi e fare un giro attorno all'ufficio».

Mercedes, Audi, Bmw, Chrysler, Ford, GM, Hyundai, Mazda, Toyota e Volkswagen sono le dieci case automobilistiche che parteciperanno al Ces in un'area tutta nuova, Vehicle Intelligence Marketplace, che occuperà il 17% dello spazio totale della fiera (oltre 191 mila metri quadrati). In questo spazio non si parla solo di auto connessa, quasi scontato ormai, ma di guida autonoma, sistemi anticollisione e controllo dell'intero veicolo. È questo l'altro tassello della vita connessa, a quanto pare molto promettente, che già quest'anno genererà 11,3 miliardi di dollari di giro d'affari in termini di tecnologie installate sulle auto già dalla fabbrica secondo gli organizzatori del Ces.

Parlando di marchi, già ieri, durante la preview per i giornalisti, c'è stata la presentazione di Lg. E proprio dal produttore coreano ci si aspetta molto in questa edizione: finora è stato un grande partecipante fra gli altri, con la scena rubata per lo più dal rivale Samsung. Per il Ces 2015, invece, Lg ha scelto lo spazio più centrale dell'esposizione e sparato le sue ultime cartucce. Una delle più importanti sui televisori. Innanzitutto gli Oled, che restano il massimo della tecnologia attualmente esistente e Lg è stato l'unico produttore di fatto ad averli portati sul mercato. Ieri ha lanciato sette nuovi modelli con display flessibili, curvi e piatti da 55, 65 e 77 pollici.

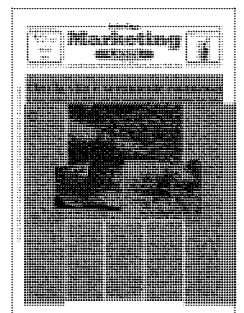
Accanto agli Oled, però, una novità per rinnovare i tradizionali tv lcd. Si parla infatti ormai di quantum dot, una tecnologia che permette di

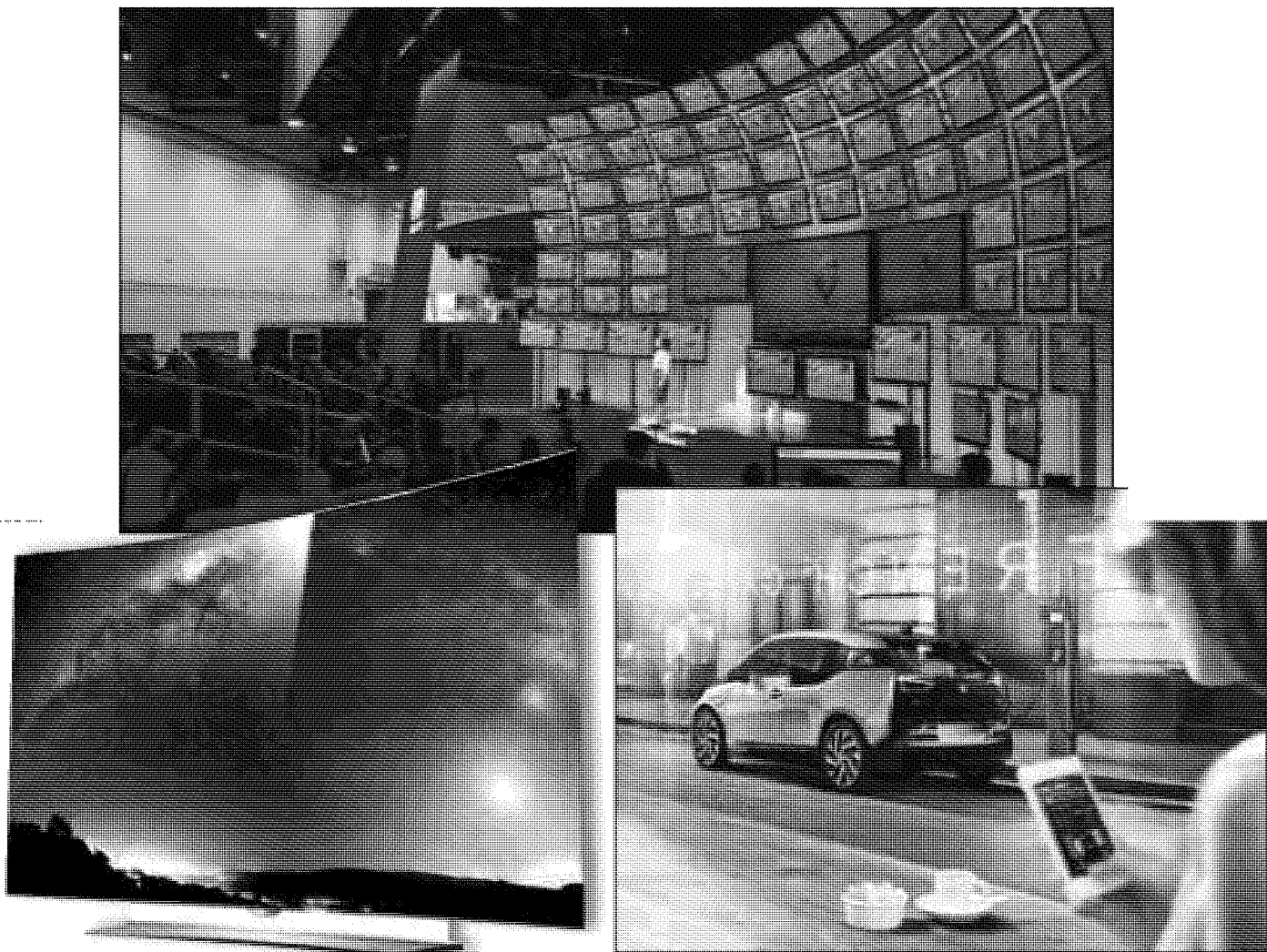
migliorare le prestazioni dei tv lcd e quindi di non puntare tutto sui più costosi e difficili da costruire televisori Oled. Al Ces Lg ha presentato un

tv Ultra Hd con tecnologia quantum dot, ma anche i maggiori concorrenti si muoveranno su questo terreno. Fra gli altri prodotti presentati da Lg, il LG G Flex2, la nuova versione del telefonino curvo, ma il marchio ha ribadito il proprio impegno sugli elettrodomestici connessi e sulle auto, grazie alla partnership con Mercedes-Benz per le vetture senza guidatore della casa automobilistica.

La tecnologia quantum dot con 4k, ossia quattro volte più definita di quella full Hd, sarà presente anche in uno dei nuovi televisori di Samsung (la conferenza ieri sera quando questo giornale era già chiuso in redazione), che ha annunciato che presenterà al Ces la «tv più seducente di sempre», con il nome di S'UHD. In generale, comunque, i televisori 4k saranno il cavallo di battaglia di tutti i produttori presenti al Ces.

—© Riproduzione riservata—





Sopra, uno dei tv Oled di Lg e l'applicazione di Bmw per la gestione delle proprie auto intelligenti

È l'effetto della nuova geografia giudiziaria. Nel caos anche le elezioni territoriali

Ordini forensi soppressi. Aperti Su 26 solo in tre danno notizia che non esistono più

DI GABRIELE VENTURA

Inizio 2015 da incubo per gli ordini forensi. Da un lato, infatti, la nuova geografia giudiziaria ne ha soppressi 26 a partire dal 1° gennaio 2015. Ma solo tre ne danno notizia sul proprio sito internet. Dall'altro, tutti i Coa sono in attesa del prossimo pronunciamento del Tribunale amministrativo regionale del Lazio sulla legittimità del nuovo regolamento elettorale, previsto per il prossimo 14 gennaio 2015. Motivo per cui il ministero della giustizia ha chiesto ai Consigli dell'ordine di rinviare la data delle elezioni, qualora sia antecedente o a cavallo della decisione del Tar (si veda *ItaliaOggi* del 30 dicembre 2014). Ma molti ordini interessati non si sono ancora mossi. Entriamo nel dettaglio.

Ordini soppressi. A partire dal 1° gennaio 2015, gli ordini degli avvocati costituiti presso i tribunali soppressi dal dlgs n. 155/2012 sono a loro volta soppressi ex lege. In merito, la Direzione generale della

giustizia civile del ministero della giustizia ha stabilito, nella circolare diramata il 16 settembre (prot. 122327.U), che gli avvocati iscritti negli albi degli ordini prossimi all'estinzione «devono ritenersi iscritti, ex lege, agli Ordini istituiti presso i Tribunali nel cui circondario è ricompreso il domicilio professionale degli stessi». Con riferimento ai rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo agli Ordini in questione, la nota richiama invece la «disciplina generale delle persone giuridiche nella cui tipologia sono annoverabili, ferma restando l'autonomia negoziale degli stessi, ove intendano regolare tali rapporti prima della cessazione». Andando a vedere, però, i siti internet dei 26 ordini soppressi, solo pochi ne danno notizia. Per esempio, l'Ordine degli avvocati di Orvieto comunica che, dal 1° gennaio 2015, è accorpato all'Ordine di Terni, specificando anche i contatti e le modalità per collegarsi al relativo sito Internet. Sulla home page dell'ordine degli avvocati di Rossano, invece, campeggia una bottiglia di

champagne appena stappata, con a seguire la scritta: «il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Rossano, che cesserà di esistere alla mezzanotte odierna per effetto di una legge voluta da politici insipienti, attuata da burocrati insensibili e mantenuta in vita - nonostante le contrarie promesse

- da politici altrettanto inetti, augura un felice anno 2015 a tutti». Mentre l'Ordine di Sanremo, più compostamente, rimanda direttamente i visitatori del sito alla home page del sito dell'Ordine degli avvocati di Imperia, al quale è stato accorpato.

Le elezioni. Altra questione scottante, che riguarda però tutti i Coa, è quella del nuovo regolamento elettorale impugnato al Tar Lazio. A oggi, infatti, la maggior parte degli ordini che hanno fissato la data delle elezioni in prossimità del pronunciamento, non hanno rinviato le operazioni, come raccomandato invece dal ministero della giustizia. Per esempio, proprio oggi il Coa di Salerno ha diramato ieri la convocazione degli avvocati salernitani, in assemblea generale elettiva, per i giorni consecutivi 14, 15, 16 gennaio 2015. L'Ordine degli avvocati di Palermo, invece, ha deliberato di differire l'espletamento delle operazioni di voto all'esito della pronuncia cautelare da parte del giudice amministrativo.

Gli ordini soppressi

1. Acqui Terme (AL)	14. Montepulciano (SI)
2. Alba (CN)	15. Nicosia (EN)
3. Ariano Irpino (AV)	16. Orvieto (TR)
4. Bassano del Grappa (PD)	17. Pinerolo (TO)
5. Camerino (MC)	18. Rossano (CS)
6. Casale Monferrato (AL)	19. Sala Consilina (SA)
7. Chiavari (GE)	20. Saluzzo (CN)
8. Crema (CR)	21. Sanremo (IM)
9. Lucera (FG)	22. Sant'Angelo dei Lombardi (AV)
10. Melfi (PZ)	23. Tolmezzo (UD)
11. Mistretta (ME)	24. Tortona (AL)
12. Modica (RG)	25. Vigevano (PV)
13. Mondovì (CN)	26. Voghera (PV)

